

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 13 febbraio 2012

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
Sede

Interrogazione a risposta scritta n.

“Allevamento di animali e rispetto delle norme”

Ho ricevuto nei giorni scorsi l'allegata lettera di denuncia (inviata anche alle autorità locali, amministrative e di polizia) che nei prossimi giorni verrà inoltrata anche alla magistratura per quanto riguarda eventuali profili di responsabilità penale.

La denuncia si riferisce al trattamento di animali (bovini) in alcune stalle della val di Non e della val di Sole non proprio conformi alle disposizioni di legge.

A corredo sono allegate fotografie risalenti sia al passato (inverno scorso) sia al presente, che documenterebbero una certa prassi che nulla ha a che vedere con avverse ed imprevedibili condizioni atmosferiche, come quelle in atto in questo momento in centro e sud Italia, che hanno determinato la morte di numerosi animali schiacciati dal crollo di stalle o per la rigidità del clima o per l'impossibilità di alimentarli adeguatamente a causa dell'inaccessibilità dei luoghi di stabulazione a causa della neve caduta in abbondanza.

La cittadina che segnala la situazione allarmante di alcune stalle (non moltissime per fortuna) è persona nota per il suo impegno, da molti anni, nella tutela degli animali e certamente in grado di valutare la gravità della situazione segnalata.

L'Italia, fin dal 1985, con la legge 14 ottobre 1985, ha ratificato e dato esecuzione alle Convenzioni di Strasburgo sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello adottate rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 maggio 1979. Tale legge impone obblighi di vigilanza e prevede sanzioni pecuniarie per chi maltratta gli animali. Altre norme approvate successivamente espongono chi maltratta gli animali anche a profili di responsabilità penale.

La cittadina esponente chiede solo che si ponga fine, con un intervento del servizio veterinario pubblico e di chi è preposto ai controlli, a questo stato di sofferenza per gli animali.

Oltre all'aspetto "sofferenza degli animali" – che rimane il più importante – sono rilevanti anche altre questioni. Anzitutto aspetti di natura etica e sociale. Molte persone, per sensibilità personale, per scelte etiche e comportamentali che le inducono perfino ad astenersi dal mangiare alimenti di origine animale, non tollerano di dover assistere al maltrattamento gratuito di animali, per l'incuria o la scarsa competenza professionale di chi li detiene. Ritengo che tali sensibilità abbiano diritto di essere tutelate in modo rigoroso.

La Provincia autonoma di Trento, negli anni, ha fatto consistenti investimenti – molti anche a fondo perduto – per migliorare la qualità della filiera della produzione alimentare derivante da animali (latticini, prodotti caseari, uova, carne, ecc.), dall'allevamento alla macellazione. Molte risorse sono ancora investite per la promozione commerciale di questi prodotti ed è evidente che esempi di allevamenti come quelli descritti nell'esposto di cui trattasi, possono vanificare molti degli sforzi fatti, soprattutto se si tiene conto che le aree interessate all'allevamento sono anche le stesse visitate da molti turisti.

A prescindere dagli esiti di eventuali indagini che la magistratura vorrà eventualmente disporre a seguito dell'esposto della signora M.L.I.,

si interroga il Presidente della Provincia per sapere se:

1. non ritenga doveroso disporre affinché in modo tempestivo vengano effettuati dei controlli nelle stalle e negli allevamenti di bovini indicati nell'esposto in modo preciso e dettagliato;
2. non intenda, in via straordinaria, intensificare i controlli nel settore anche in considerazione della situazione di maggiore stress e sofferenza per gli animali, determinata dall'attuale situazione di freddo intenso e persistente.

Cons. Roberto Bombarda